



Ripresa, resilienza e pedagogia in contrasto alle povertà.
Il caso emblematico del progetto VIVRE
Recovery, resilience and pedagogy to contrast poverty.
VIVRE project as an emblematic case

Caterina Braga

Università Cattolica del Sacro Cuore - Alta Scuola per l'Ambiente – caterina.braga@unicatt.it

ABSTRACT

Our world is characterized by complexity, uncertainty and rapid changes. In Italy, the pandemic crisis amplified those characteristics as it hit a country that was already fragile from an economic, social and environmental point of view.

Environmental degradation, climatic emergency, inequalities, poverty constitute «systemic» educational challenges for humanity. These require an urgent change in the dominant socio-economic model as well as in the transformation of both the ways of thinking and acting. These challenges demand an in-depth review of policies and lifestyles. Sustainable education is well suited for this task and can contribute as it focuses on human training in its relation with the challenges posed by global problems.

The project *VIVRE: VIVability, Resilience, Education to contrast poverty* of the Catholic University of the Sacred Heart can promote reflection on the topic of combating poverty of families within the horizon of an integral and sustainable human development.

Ci troviamo in un mondo caratterizzato da complessità, rapidi cambiamenti e incertezza. In Italia, tutto questo è stato amplificato da una crisi pandemica che si è abbattuta su un Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Degrado ambientale, emergenza climatica, disuguaglianze, povertà costituiscono sfide «sistemiche» educative per l'umanità, richiedono con urgenza un mutamento del modello socioeconomico dominante e una trasformazione dei modi di pensare e agire. Implicano una revisione profonda delle politiche e degli stili di vita, a cui non è estranea un'educazione alla sostenibilità il cui oggetto è la formazione umana nel suo rapporto con le sfide poste dai problemi globali.

Può contribuire ad alimentare la riflessione il progetto *VIVRE: VIVibilita, Resilienza, Educazione per contrastare le povertà* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, inerente al contrasto delle povertà delle famiglie per uno sviluppo umano integrale e sostenibile.

KEYWORDS

Pedagogy; Poverty; Resilience; Ecological transition.
Pedagogy; Povertà; Resilienza; Transizione ecologica.

1. Povertà e disuguaglianze: l'Italia e la pandemia da Coronavirus

La pandemia di COVID-19 in Italia si è abbattuta su un paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. In Italia, dopo una leggera discesa nel 2019, la curva della povertà assoluta riprende a crescere con l'avvento del Covid-19. Secondo i dati Istat nel 2020, sono oltre due milioni le famiglie in povertà assoluta, per un totale di oltre 5,6 milioni di individui. Peggiora la condizione delle famiglie numerose in particolare in presenza di più di un figlio minore, l'incidenza passa infatti dal 9,3% delle famiglie con un solo figlio minore al 22,7% di quelle che ne hanno da tre in su. La povertà assoluta colpisce 1 milione 337 mila minori e le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767 mila, con un'incidenza dell'11,9% (Istat, 2020). Ad essere maggiormente colpiti sono stati donne e giovani. L'Italia è il paese europeo con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET), inoltre il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è solo del 53,8%, molto al di sotto della media europea (67,3%) (Governo italiano, 2021).

All'aggravarsi della deprivazione materiale, si aggiunge la deprivazione educativa e culturale dei bambini e degli adolescenti, dovuta alla chiusura prolungata delle scuole e degli spazi educativi delle comunità ed al confinamento a casa, che si traduce in "povertà educativa" (Nuzzaci, Minello, Di Genova, Madia 2020). Una privazione prolungata che colpisce particolarmente i minori che vivono in famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico, le cui esigenze immediate, oggi, sono ancor più focalizzate a garantire la disponibilità dei beni materiali essenziali, a scapito dell'investimento in educazione (Save the Children 2020). Anche gli sforzi per raggiungere gli studenti con la didattica a distanza (DAD) durante il lockdown sono talora vanificati dalle difficili condizioni abitative dei minori. Secondo il report *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa* (Save the Children, 2020), il 42% di loro vive in case sovraffollate, quindi prive di spazi adeguati allo studio. A ciò si aggiunge il numero consistente, il 12,3% dei 6-17enni, che, nel 2019, vive in abitazioni prive di dispositivi quali computer o tablet (850 mila minori in termini assoluti). Inoltre, il 57% di coloro che ne dispongono, li deve comunque condividere con altri componenti della famiglia per esigenze sia di studio che di lavoro. La didattica a distanza necessita di competenze digitali e solo il 30,2% dei ragazzi impegnati nella DAD presenta competenze digitali alte, mentre due terzi hanno competenze basse o di base (ed il 3% nessuna).

La "povertà tecnologica" in termini di *digital divide* e di analfabetismo tecnologico (e le ripercussioni in "povertà educativa"), condiziona pesantemente la società contemporanea, limitandone a volte le potenzialità. Come si legge nel *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) tra le cause del deludente andamento della produttività c'è anche l'incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale. La scarsa familiarità con le tecnologie digitali caratterizza anche il settore pubblico.

Così la crisi pandemica, che si va ad aggiungere alle numerose crisi già esistenti nel nostro paese e nel mondo, ha accresciuto la consapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo e ha portato anche alla riscoperta del legame, colpevolmente dimenticato da tanti, tra condizioni della nostra società e dell'ambiente (ASVIS, 2020). Se guardiamo all'Italia vediamo che è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e in particolare all'aumento delle ondate di calore e delle siccità. Le zone costiere, i delta e le pianure alluvionali rischiano di subire gli effetti legati all'incremento del livello del mare e delle precipitazioni intense. Si stima che nel 2017 il 12,6% degli italiani viveva in aree classificate ad ele-

vata pericolosità di frane o soggette ad alluvioni, rilevando un complessivo peggioramento rispetto al 2015. Le emissioni pro capite di gas clima-alteranti, espressi in CO₂ equivalenti, in Italia dopo una discesa tra il 2008 e il 2014 sono rimaste inalterate fino al 2019 (Governo italiano, 2020). Tutti questi fenomeni, inquinamento, deterioramento dell'ambiente naturale causato dall'impoverimento delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi, flora e fauna), gravità degli effetti dei cambiamenti climatici (Intergovernmental Panel on Climate Change, 2018), sono fenomeni che conducono ad inequivocabili impatti sociali che obbligano le comunità scientifiche e politiche a interrogarsi sui metodi più efficaci per arginarli. Come afferma Papa Francesco, di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta, «tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera» (Francesco, 2015, n. 48). La povertà assoluta (e relativa) in cui vivono numerose famiglie e giovani sono condizioni che possono essere aggravate dagli impatti ambientali, soprattutto se si considera che le maggiori conseguenze in termini di sostenibilità saranno a carico delle generazioni future.

Gli effetti di deprivazione della *povertà ecologica* sono relativi a un minor accesso a beni e servizi eco-sistemici definiti come «i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano» (Millennium Ecosystem Assessment 2005), catalogati in: 1. supporto alla vita (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria), 2. approvvigionamento (cibo, acqua potabile, legnami e combustibile), 3. regolazione (regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni), 4. valori culturali (estetici, spirituali, educativi e ricreativi). Essi sono vitali per il benessere delle famiglie, dei minori e per la qualità della loro vita, soprattutto in presenza di ridotta resilienza, difficoltà nell'individuazione di alternative possibili e aggravata esposizione ai rischi ecologici condizionati da situazioni di povertà familiare.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile pone come primo SDG (*Sustainable Development Goals*) l'obiettivo di porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo, sottolineando la necessità di rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione ad eventi climatici estremi, catastrofi e *shock* economici, sociali e ambientali (Nazioni Unite, 2015). L'Agenda declina altri 16 obiettivi nevralgici di sviluppo sostenibile, tutti connessi all'obiettivo primario, in quanto impattanti sulle condizioni di vita di persone e comunità. Ridurre le diverse forme di povertà, anche nuove, significa contrastare concretamente i meccanismi di degrado interconnessi presenti nelle diverse *dimensioni* del vivere, tra cui educazione, ambiente, alimentazione, salute, tecnologia e cultura.

2. Ripresa e resilienza: NGEU e PNRR

In una situazione economica, politica e sociale come quella attuale è emblematico il dispositivo europeo *Next Generation EU* (NGEU) e la speranza di futuro che reca con sé (Vischi 2021). L'Europa ha disposto tale programma in risposta alla pandemia da COVID-19, ma non si tratta solo di un piano per la ripresa, è un'occasione unica per uscire più forti dalla pandemia, trasformare le economie, creare opportunità e posti di lavoro (Unione Europea 2020). Il *Next Generation EU* prevede riforme e investimenti per agevolare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità

di genere, territoriale e generazionale. Si avvale di due strumenti: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU). In particolare, il *Dispositivo per la Ripresa e Resilienza* (RRF) richiede agli stati membri di presentare un programma di investimenti e riforme, il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, che sia in coerenza e si focalizzi sui sei pilasti del NGEU: 1. *Transizione Verde*, che discende dall'*European Green Deal* col doppio obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030, prevedendo riforme e investimenti in tecnologie e capacità verdi; 2. *Trasformazione digitale*, per migliorare le prestazioni digitali dei Paesi mediante investimenti in tecnologie, processi digitali e infrastrutture; 3. *Crescita intelligente sostenibile e inclusiva*, per rispondere alle conseguenze economiche e sociali della crisi pandemica attraverso strategie economiche rapide, solidali e inclusive; 4. *Coesione sociale e territoriale*, per rafforzare la coesione e ridurre le disparità locali, regionali e fra centri urbani e aree rurali, affrontare le sfide delle disuguaglianze di genere, di reddito e delle tendenze demografiche; 5. *Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale*, al fine di rafforzare la capacità degli Stati membri di rispondere agli shock economici, sociali, ambientali e ai conseguenti cambiamenti strutturali, in modo equo, sostenibile e inclusivo; 6. *Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani*, per migliorare i sistemi educativi e di cura della prima infanzia e le competenze di tutta la popolazione, colmare i divari generazionali e rafforzare le politiche attive del lavoro.

In questo programma si inserisce il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) (Governo italiano 2021) che, in coerenza con i 6 *pillar* del NGEU si articola in 16 *Componenti*, raggruppate in 6 *Missioni*: 1. *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*, per sostenere la transizione digitale del paese, la modernizzazione della pubblica amministrazione, delle infrastrutture di comunicazione e del sistema produttivo, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese e investire sul rilancio del settore turistico e della cultura; 2. *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, per rendere il sistema sociale ed economico sostenibile e garantire la sua competitività, investire in agricoltura sostenibile, gestione dei rifiuti, fonti di energia rinnovabili, efficientamento del patrimonio immobiliare, contrasto al dissesto idrogeologico, salvaguardia e promozione della biodiversità e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche; 3. *Infrastrutture per una mobilità sostenibile*, potenziando l'alta velocità ferroviaria nazionale e le reti ferroviarie regionali, potenziare i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti; 4. *Istruzione e ricerca*, punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto il ciclo formativo, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti, include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico; 5. *Coesione e inclusione*, investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile, migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità; 6. *Salute*, per rafforzare la prevenzione e l'assistenza sul territorio, con l'integrazione dei servizi sanitari e sociali e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) (Governo italiano, 2021). Il Piano intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana e accompagnare il Paese in un per-

corso di transizione ecologica, contribuendo a ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere.

La pedagogia può avere un compito impegnativo e di prospettiva in questo, è interpellata per la sua natura proiettivo-progettuale ad agire «nel senso che le questioni improrogabili che segnano l'oggi come tempo di biforcazioni strategiche, etiche, vitali, politiche, economiche ecc. saranno assolutamente determinanti e irreversibili per realizzare un futuro prossimo, e soprattutto per permettere a uomini e donne di pensarsi in esso» (Annacontini, 2017, p. 36). Diviene «la lente attraverso cui guardare alle conseguenze pandemiche» (Mannese 2021, p. 25) ed alle connesse trasformazioni degli ecosistemi sociali in atto.

Anche l'università è chiamata a «lasciarsi provocare e rinnovare dalla realtà [...] farsi carico delle nuove istanze e aspettative connesse alle rilevanti trasformazioni in atto nel mondo contemporaneo» (Anelli, 2021), nella consapevolezza che «l'educazione non è tanto uno strumento per permettere alle persone di conformarsi alle richieste del contesto quanto piuttosto un processo che può offrire l'opportunità di guidare il cambiamento alla luce di alcuni valori fondamentali condivisi» tra cui la dignità umana, la giustizia sociale e la responsabilità condivisa per un futuro sostenibile (Simeone, 2019, p. 4).

Già nel 2018 l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha lanciato un bando nella linea di finanziamento *D3.2 Ricerche di particolare interesse per l'ateneo* sul tema delle politiche e delle pratiche di contrasto alla povertà per uno sviluppo umano integrale e sostenibile. Il bando prende il via dalla consapevolezza che la povertà è la preoccupazione centrale per lo sviluppo umano integrale, così come ripetutamente affermato da Papa Francesco (2015) e dall'Agenda ONU 2030 (Nazioni Unite, 2015). Nel testo del bando si evidenzia come il tema delle diverse povertà connetta orientamenti di insegnamento e ricerca alle grandi tematiche dello sviluppo umano sostenibile sintetizzate negli SDGs e nella loro declinazione, non solo per i paesi poveri ma anche per i paesi avanzati, come suggerisce il diffuso riferimento agli SDGs a diversi livelli di *governance*, da quello europeo a quello regionale.

All'interno di questo programma è stato finanziato il progetto *VIVRE: VIVibilita, Resilienza, Educazione per contrastare le povertà*. La riflessione posta dalla ricerca *VIVRE*, sollecitata dai nuovi documenti di indirizzo e sviluppo, quali il NGEU e il PNRR, porta a evidenziare quale ruolo possano avere le università in risposta alle sfide della realtà attuale.

3. Contrasto alle povertà ed educazione sostenibile: il progetto VIVRE

Il progetto di ricerca-azione *VIVRE: VIVibilita, Resilienza, Educazione per contrastare le povertà* ha risposto al bando interno d'ateneo attraverso una ricerca di tipo multidisciplinare rivolta a comprendere le diverse esigenze di contrasto alla povertà in tutte le sue forme particolari e nella sua complessità di condizione umana, con l'obiettivo di produrre risultati di ricerca utili alle pratiche e alle strategie di intervento tenendo conto degli aspetti normativi, politici e gestionali. Il progetto *VIVRE* si propone di analizzare e conoscere le interconnessioni tra diverse *dimensioni* della vita e le loro influenze sulla povertà in zone periferiche di realtà sociali e culturali molto diverse tra loro, per individuare modalità emblematiche di contrasto alle povertà replicabili in altri contesti.

Il progetto di ricerca agisce nell'ambito di 2 realtà urbane caratterizzate da grado economico, ambientale e sociale: *M'dunga*, quartiere periferico urbano di

Kikwit, città della Repubblica del Congo e Quarto Oggiaro, quartiere periferico urbano di Milano, città metropolitana italiana. M'dunga è situato nella periferia a ovest di Kikwit, popolato da 4300 abitanti è caratterizzato da baracche, vegetazione fitta, carenza di infrastrutture e negozi temporanei, mancanza di spazi di aggregazione, povertà endemica ed economia molto arretrata, malattie e problemi di salute, fame e malnutrizione, analfabetismo e abbandono scolastico, micro-criminalità, scarsa igiene, disoccupazione. Quarto Oggiaro è un quartiere situato a nord-ovest della città di Milano, si trova in una collocazione periferica e chiusa dal recinto di ferrovie, con una popolazione pari a 35000 abitanti, caratterizzato da grandi palazzi di edilizia popolare, con una storia antica e complicata, fatta di tensioni politiche, cittadinanza attiva ma anche degrado, sviluppo edilizio selvaggio e sacche di criminalità che, negli anni, hanno isolato sempre di più il quartiere dal resto della città, facendogli guadagnare l'etichetta di "Bronx" milanese.

Il progetto *VIVRE*, assumendo l'Agenda ONU 2030 come base interpretativa, non ha l'ambizione di analizzare tutti gli obiettivi dell'Agenda, ma vuole offrire un contributo di conoscenza efficace focalizzandosi sulle 6 forme di povertà di seguito presentate, sottolineandone le interconnessioni indirette con gli altri obiettivi dell'Agenda.

Povertà educativa – SDG 4 "Istruzione di qualità": la mancanza di occasioni educative basilari, per sviluppare potenziali, talenti e aspirazioni, è una privazione che spesso accompagna situazioni di povertà socio-economica e culturale, influendo sul pieno sviluppo dei bambini.

Povertà ambientale – SDG 13 "Agire per il clima": gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera e gli effetti di deprivazione sono connessi a un minor accesso a beni e servizi eco-sistemici vitali.

Povertà agro-alimentare – SDG 2 "Fame zero": inefficienze agricole, spreco e insicurezza alimentare, malnutrizione e produzioni non sostenibili sono condizioni di povertà agro-alimentari planetarie che richiedono uno sforzo collettivo per un accesso equo e sicuro al cibo.

Povertà in salute – SDG 3 "Salute e benessere": condizioni di povertà socio-economica, culturale e educativa possono incidere su fattori di aumento del rischio per lo stato di salute delle donne in età fertile e in gravidanza, e di conseguenza dei bambini fin dall'inizio della vita.

Povertà tecnologica – SDG 9 "Industria, innovazione, infrastrutture": condizioni di povertà tecnologica, sia in termini di *digital divide* sia di analfabetismo tecnologico, condizionano la nostra società, inoltre, una tecnologia al servizio della dignità umana deve saper coniugare *hard science* e *humanities* per affrontare le sfide sociali emergenti quali le nuove povertà.

Povertà nella storia economica – SDG 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti": la crisi del welfare state, la crisi economica e finanziaria globale, hanno congiuntamente messo in difficoltà le prospettive evolutive di contrasto alle vecchie e nuove forme di povertà, soprattutto in termini di sussidiarietà.

La prima fase della ricerca vuole analizzare a livello multidisciplinare e in modo sistemico le manifestazioni e le influenze reciproche delle 6 povertà specifiche (educativa, ambientale, agro-alimentare, in salute, tecnologica, nella storia economica) nei 2 contesti di periferia individuati.

Sulla base dell'analisi iniziale e seguendo i principi della ricerca-azione, il progetto ha come seconda fase sperimentare e monitorare interventi integrati ed educativi di contrasto alle povertà in un'ottica di *empowerment* della resilienza, per un miglioramento delle condizioni di vita delle 2 comunità coinvolte. Per poi nella terza fase individuare *best practices* replicabili in contesti analoghi attraverso

percorsi partecipativi. Nella quarta ed ultima fase del progetto si prevede una diffusione efficace ed efficiente dei risultati sia nella comunità scientifica che a un pubblico vasto.

L'unità di ricerca di Alta Scuola per l'Ambiente, in collaborazione col Dipartimento di Matematica e Fisica, stanno analizzando due povertà in particolare: la *povertà ambientale* e la *povertà tecnologica*.

L'analisi delle due povertà nei contesti individuati ha previsto la realizzazione di due questionari (*survey*), la definizione del campione a cui somministrarli, l'individuazione di realtà locali attraverso le quali effettuare la distribuzione del questionario, la somministrazione del questionario e la conseguente raccolta e rielaborazione dei dati.

Nella *povertà ambientale* si inserisce con grande rilevanza il tema del *climate change*. Negli ultimi anni, infatti, stiamo assistendo all'aumento delle temperature, ad eventi atmosferici violenti e all'aumento della concentrazione degli inquinanti nell'aria che portano a conseguenti disagi nella nostra vita quotidiana. Per la costruzione del questionario relativo alla *povertà ambientale* si è partiti da questo presupposto, analizzando il *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (Ministero della transizione ecologica, 2018) e il *Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico in Lombardia* (Regione Lombardia, 2016), al fine di individuare le principali minacce e i conseguenti impatti su tre aree fondamentali: uomo (attività antropiche), acqua, terra. Particolare attenzione è stata prestata all'ambito delle attività antropiche in relazione agli impatti in salute, sulle infrastrutture (case, quartieri, trasporti, ...) e le conseguenti implicazioni nella vita delle persone.

Dall'analisi dei suddetti documenti, il progetto di ricerca *VIVRE* ha costruito un questionario che non si limitasse a rilevare i "danni" causati dai cambiamenti climatici, ma permettesse di comprendere le cause di contesto economico e sociale per le quali tali "danni" potessero portare ad impatti di livello elevato. Il questionario è stato progettato in modo tale da permettere la comparazione dei risultati nei due contesti periferici molto diversi tra loro del Congo e dell'Italia, così come previsto dal progetto.

La *survey*, che verrà somministrato alle famiglie residenti nei due quartieri individuati, ha come target di riferimento per la raccolta delle risposte le persone adulte ed è suddiviso in 6 aree di impatto ambientale ritenute rappresentative per interpretarne la povertà rispetto ai cambiamenti climatici:

1. impatto ambientale sul bene privato (abitazioni, auto, ...);
2. impatto ambientale sul quartiere;
3. impatto ambientale sulla salute della famiglia;
4. impatto ambientale sulla vita e sulle abitudini della famiglia;
5. rilevazione dello stile di vita della famiglia;
6. rilevazione anagrafica e del contesto famigliare.

Rispetto alla povertà tecnologica, la costruzione del questionario è avvenuta durante il periodo pandemico, il quale ha mostrato quanto sia importante contrastare le condizioni di svantaggio sia in termini di *digital divide* sia di analfabetismo tecnologico. L'obiettivo del questionario è quello di indagare alcune sfide sociali tecnologiche tra i ragazzi della scuola secondaria di primo e di secondo grado, indicativamente dell'età compresa tra gli 11 e i 18 anni. Il questionario è stato costruito nell'intento di raccogliere dati che possano poi permettere, nella seconda fase di progetto, una riflessione critica con i giovani su un utilizzo soste-

abile dei mezzi tecnologici e sulle potenzialità di risposta alle sfide sociali attraverso le tecnologie.

Sono 6 le aree in cui il questionario è stato suddiviso:

1. disponibilità dei *devices* e della connessione;
2. utilizzo dei *devices* in termini di tempo e di tipologia di utilizzo;
3. competenze digitali;
4. consapevolezza dei rischi;
5. qualità delle relazioni;
6. rilevazione anagrafica e del contesto familiare.

In un'ottica interdisciplinare alcuni *item* del questionario per rilevare la *povertà tecnologica*, legati all'uso degli *smartphone* o delle nuove tecnologie, sono stati inclusi anche nel questionario relativo alla *povertà educativa* al fine di raccogliere elementi rilevanti sia per le condizioni di analfabetismo tecnologico (SDG 9), sia per l'analisi delle condizioni di povertà educativa (SDG 4), dimensioni che risultano sempre più interconnesse alla luce dei rapidi cambiamenti nel campo dell'educazione a cui stiamo assistendo anche a causa della pandemia (Locatelli, 2020).

Attualmente entrambe i questionari sono in fase di somministrazione a Quarto Oggiaro grazie alla collaborazione dell'Associazione di promozione culturale e sociale Errante che ha sede nel quartiere e promuove la cultura e la bellezza quali strumenti di coesione sociale, riqualificazione e rinascita territoriale.

Conclusioni

Crescono le disuguaglianze, aumentano le povertà, la qualità dell'ambiente e del lavoro peggiorano, shock e cambiamenti strutturali diventano la "nuova normalità" (Manca, Benczur & Giovannini, 2017): dobbiamo preparare cittadini, imprese, società e istituzioni ad affrontare queste incertezze e la ricerca e la formazione sono da considerarsi risorse trasformatrici fondamentali.

La pedagogia, «in qualità di sapere trasformativo, attento alle urgenze dei territori, in grado di veicolare valori quali cooperazione e solidarietà, attraverso un'educazione eticamente orientata per sostenere dignità ed uguaglianza» (Fiorucci 2019, p. 13), può accogliere la sfida del PNRR per guidare l'agire umano e mutare le minacce attuali in opportunità di equità e inclusione.

Si rende necessaria un'educazione intenzionale e consapevole per non restare inerti di fronte ai disastri ambientali e alle povertà, per edificare la casa comune nel segno di un'ecologia integrale (Malavasi, 2020). Nella *governance* di processi complessi, riguardanti i molteplici ambiti della società, è necessario educarsi reciprocamente all'incontro con l'altro, «secondo una progettualità pedagogica, assiologicamente e teleologicamente connotata, che permetta lo sviluppo umano integrale e la revisione e il rinnovamento del modo di vivere, di edificare le istituzioni, di fare impresa» (Vischi, 2021).

Per gestire la complessità del presente e anticipare le sfide future, le università devono creare un ponte con la società, luoghi di incontro, dialogo e confronto per conoscere realmente le trasformazioni oggi in atto, perché comprendere il cambiamento significa saper decidere bene. Possono essere generatrici di *relazioni* ed *alleanze* con il territorio e promuovere percorsi di studio e di ricerca innovativi, in chiave "profondamente formativa", per investire su un progetto globale di sviluppo umano e, insieme, di sviluppo sociale (Striano, 2019).

La multidimensionalità delle trasformazioni economiche, sociali e culturali oggi in atto richiede una nuova capacità di analisi della relazione tra società, istituzioni, imprese, ricerca e formazione secondo una molteplicità di criteri e metodi nei quali convergono gli approcci di tipo scientifico, socio-pedagogico e politico-economico.

Dispositivi europei e nazionali, come il *Next Generation EU* e il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, possono offrire alle università nuovi contributi, non soltanto economici, ma anche di indirizzo, per ricerche connotate da un profondo sentire etico e un'effettiva assunzione di responsabilità per perseguire uno sviluppo equilibrato e durevole nel quale nessuno dovrà essere lasciato indietro (Nazioni Unite, 2015).

Riferimenti bibliografici

- Anelli F. (2021). *97ª Giornata per l'Università Cattolica. Un secolo di storia davanti a noi*. Retrieved February 7, 2022, from <https://giornatauniversitacattolica.it/wp-content/uploads/2021/03/Lettera-Giornata-Universitaria-2021-Rettore.pdf>.
- Annacontini (2017). Dal "valore soggettivo" al "bene comune". *METIS Mondì educativi*, 7(2), 35-47.
- ASVIS (2020). *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*. Retrieved February 7, 2022, from https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf.
- Fiorucci, M. (2019). Introduzione. In G. Alessandrini (Ed.), *Sostenibilità e capability approach*. Milano: FrancoAngeli.
- Francesco (2015). Lettera enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*.
- Governo italiano (2021). *Piano nazionale di ripresa e resilienza. #NextGenerationItalia*. Retrieved February 15, 2022, from <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>.
- Intergovernmental Panel on Climate Change (2018). *Global Warming of 1.5°C*. Retrieved February 7, 2021, from <https://www.ipcc.ch/sr15/>.
- ISTAT (2020). *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2020*. Retrieved February 7, 2022, from https://www.istat.it/it/files/2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf.
- Locatelli R. (2020). *VIVRE. Una ricerca interdisciplinare per analizzare la povertà educativa in due periferie urbane*. 5° Convegno Internazionale Educazione Terra Natura, Libera Università di Bolzano, 26/11-03/12/2020.
- Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Manca, A., Benczur, P. & Giovannini, E. (2017). *Building a Scientific Narrative Towards a More Resilient EU Society Part 1: a Conceptual Framework*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Mannese, E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento*, 19(1), 24-30.
- Millennium Ecosystem Assessment (2005). Retrieved February 15, 2022, from <http://www.millenniumassessment.org/en/index.html>.
- Ministero della transizione ecologica (2018). *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*. Retrieved February 7, 2022, from <https://www.mite.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>.
- Nazioni Unite (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Retrieved February 15 from <https://unric.org/it/agenda-2030/>.
- Nuzzaci A., Minello R., Di Genova N. & Madia S. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia?. *Lifelong Life-wide Learning*, 17(36), 76-92.
- Regione Lombardia (2016). *Documento di Azione Regionale sull'adattamento al cambiamento climatico*. Retrieved February 7, 2022, from <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/946249ce-87c4-4c39-88f9-5eab3a264f14/Documento+Azione+Adatta>

- mento+RL_9dic.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-946249ce-87c4-4c39-88f9-5eab3a264f14-ICXS9h4.
- Save the Children (2020). *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Retrieved February 7, 2022, from https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf.
- Simeone D. (2019). Introduzione all'edizione italiana. In UNESCO, *Ripensare l'educazione. Verso un bene comune globale?*. Parigi: UNESCO.
- Striano, M. (2019). Università oggi: problemi aperti. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 22(2), 47-50.
- Unione Europea (2020). Recovery Plan for Europe. Retrieved February 7, 2022, from https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en.
- Vischi, A. (2021). Ecologia integrale e formazione per un impatto generativo, tra Next generation EU e fraternità. In A. Vischi (Ed.), *Im-patto sul territorio. Lavoro, giovani, ecologia integrale*, pp. 67-83. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.